

## **Una conversazione con il cardinale Jean-Claude Hollerich: a volte il pastore rimane indietro rispetto al gregge**

**Intervista a Jean-Claude Hollerich, a cura di Alberto Ambrosio e Volker Resing**

*in "www.herder.de" del febbraio 2022 (traduzione: www.finesettimana.org)*

*Il cardinale Jean-Claude Hollerich è referente generale del Sinodo sulla sinodalità ed è arcivescovo del Lussemburgo, di cui è originario. Dal 2018 è anche presidente della Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità europea (Comece). Nell'intervista affronta le sfide di un mondo che è cambiato. Ritiene che il rinnovamento faccia parte della vita della Chiesa quando viene dalla radicalità del Vangelo e impara dalla vita.*

**Signor cardinale, i suoi studi e la sua preparazione risalgono a 40 anni fa. Quando ripensa a quel tempo può dire che la sua fede di allora era la stessa di oggi?**

No, la mia fede è cresciuta molto dal tempo del noviziato. Vorrei fare un esempio di quanto fosse buono allora il mio maestro dei novizi. Dovevamo frequentare un corso di teologia sull'eucaristia. Trovavo quel corso davvero pessimo. Avrei potuto addirittura tenere io un corso migliore. Sono andato pieno di rabbia dal maestro dei novizi e glielo ho detto. Era una cosa davvero impensabile, era lui il capo, dopo tutto. Mi conosceva e sapeva che avrei avuto abbastanza argomenti per contraddirlo e sapeva che avevo ragione su quel corso. Mi disse: hai ragione, non è necessario che tu segua quel corso. Il confratello responsabile della cura dei malati sarà in ferie per due settimane. Lo sostituirai. Così, avendo dovuto curare i padri anziani ho imparato sull'eucaristia più di quanto avrei potuto imparare in quel corso. Fu una lezione molto dura, ma anche un'ottima scuola. Mi ha dato ragione – e mi ha dato qualcosa da fare che richiedeva umiltà e al contempo faceva crescere la fede.

**Lei ha vissuto in vari centri del Giappone per un totale di ventitré anni. Che cos'è per lei il Giappone?**

Il Giappone è per me l'altra modernità, come si è spesso detto. Inizialmente si pensa che è tutto simile, dato che le persone sono vestite come noi, ecc. Ma più si vive lì, più ci si accorge che le cose sono molto diverse. Riflettiamo, gli uni e gli altri, in modo diverso. È un po' come se si guardasse attraverso un prisma. Il Giappone guarda al mondo in maniera diversa.

**E nella sua vita quotidiana come vescovo e cardinale, è presente oggi questo tesoro di esperienza?**

Certo. Sono un vescovo che viene dal Giappone e credo che molti in Lussemburgo non lo abbiano ancora capito bene. Quando sono tornato ero cambiato. Non sono semplicemente tornato nel mio paese. Penso che quelle esperienze mi abbiano offerto un altro orizzonte di pensiero e di giudizio, che naturalmente non è l'unico possibile.

**Quindi lei stesso è diventato un po' giapponese?**

Forse si può dire così. In ogni caso, ho notato molto bene la differenza. In Giappone ho conosciuto un modo di pensare diverso. I giapponesi non pensano come nella logica europea degli opposti. Se noi diciamo che una cosa è nera, significa che non è bianca. I giapponesi dicono: è bianca, ma forse è anche nera. In Giappone si possono combinare gli opposti senza cambiare punto di vista.

**In Giappone, che cosa si associa al cattolicesimo?**

Di fatto anche una certa modernità.

**I giapponesi, che cosa ritengono moderno nel cattolicesimo?**

Ad esempio, che un matrimonio debba fondarsi sull'amore. Abbiamo celebrato molti matrimoni nella nostra cappella dell'università. Nei miei corsi universitari avevo molti giovani uomini e molte giovani donne che volevano sposarsi, così quasi ogni fine settimana celebravo uno o due matrimoni. In Giappone avevamo il permesso di unire in matrimonio anche dei non cattolici. Questo li attraeva e quindi molti venivano da noi.

### **Che cosa ci insegna la sua esperienza personale sul modo in cui oggi dobbiamo trasmettere il Vangelo?**

Dobbiamo imparare che il Vangelo deve essere sempre ritradotto, nelle esperienze specifiche dell'oggi. Ne devono derivare nuove narrazioni. L'esegesi scientifica ci ha mostrato che ciò che chiamiamo parola di Dio è stata preparata da una comunità che per farlo utilizzava determinati modelli narrativi. Questa idea ci può aiutare a comprendere oggi il significato della fede. Io non sono un profeta e non so dire come dovremmo fare precisamente. Ma allo stesso tempo vedo i limiti del nostro sistema come è stato fino ad oggi, un sistema che ha difficoltà a formulare in maniera nuova la fede. Nel Medioevo la maggior parte dei fedeli non sapeva leggere, eppure la fede è stata trasmessa. Se osserviamo l'abbazia di Echternach e i suoi evangelari si comprende come la trasmissione della fede vada oltre la parola scritta.

### **Qual è la relazione fondamentale tra l'esperienza della vita e la fede cristiana?**

Dobbiamo comprendere che vita e fede sono una cosa sola. Quando prego, lo faccio come è indicato dagli esercizi di Ignazio: immagino in una scena del Vangelo nella quale io stesso sono presente. Ne traggo beneficio spirituale, per dirla con un linguaggio tradizionale. Pregare non consiste solo nella ripetizione di formule, ma nel mettersi in una di quelle situazioni.

### **Nella sua biografia, in particolare in riferimento al suo essere prete, c'è una rottura che le ha fatto capire che viviamo in un tempo nuovo?**

Sì, anzi, ho vissuto spesso tali rotture. Vengo da un paese molto tradizionale. Oggi so che il mondo di allora non è più possibile. Ho imparato a cambiare modo di pensare a partire dal percepire la realtà e ad accettarla. Un tempo ero un grande sostenitore del celibato per tutti i preti, oggi mi auguro che ci siano i viri probati. È un desiderio profondo, non lo dico così per dire. E tuttavia è un cammino difficile per la Chiesa, perché può essere percepito come una rottura. Dopo il Sinodo sull'Amazzonia, può essere che una delle ragioni per cui il papa non permise i viri probati fosse che essi erano stati richiesti troppo fortemente e che il Sinodo si fosse ridotto molto a questa questione. Penso che dobbiamo andare in questa direzione, altrimenti presto non avremo più preti. Sul lungo termine posso anche immaginare la via dell'ortodossia, per cui solo i monaci siano obbligati al celibato.

### **Immagina possibile il diaconato femminile nella Chiesa?**

Non avrei nulla in contrario. Però le riforme devono avere un fondamento stabile. Se ora semplicemente il papa permettesse viri probati e diaconesse, ci sarebbe un grosso pericolo di scisma. Non c'è solo la situazione della Germania, dove forse scoppierebbe solo una piccola parte. In Africa o in paesi come la Francia probabilmente molti vescovi non collaborerebbero. Il papa non ha nulla contro i conservatori se imparano dalla vita. Allo stesso modo non ha nulla contro i riformisti, se tengono in considerazione la Chiesa universale. E il papa non vuole guerre nella Chiesa. Talvolta ho l'impressione che i vescovi tedeschi non comprendano il papa. Il papa non è liberale, è radicale. È dalla radicalità del Vangelo che viene il cambiamento.

### **Si dice che i tedeschi parlino solo di strutture. Ma se di fatto abbiamo ancora strutture di tipo monarchico, dovremo pure arrivare a cambiarle, o no?**

Sì ma lo si deve fare in modo che ci sia un consenso. Dobbiamo far in modo di portarci dietro nel nostro cammino più persone che possiamo. E non si tratta solo di fare in modo che i referenti pastorali diventino un clero di seconda classe. Non ci deve essere un clero ordinato ed un clero non ordinato, ma si deve distruggere il clericalismo. Tra i preti, ma anche tra i laici.

## **Ma come si fa a portarsi dietro le persone? Alcuni si allontanano, altri sono indignati.**

Come vescovo cerco di non staccarmi dalle persone normali. Capita facilmente che un vescovo incontri in fondo solo una piccola cerchia di persone che possono far pensare ad una normalità che però non c'è. Un vescovo ha assolutamente bisogno di contatto con credenti e non credenti di provenienze sociali diverse. Se non si ricevono queste percezioni dall'esterno, si cade spesso in queste guerre interne alla Chiesa in cui ci sono solo due campi. La situazione tedesca ha una drammaticità che di per sé non è né utile né necessaria.

## **Molti vescovi sono accusati di aver coperto in particolare la violenza sessuale e l'abuso. Come giudica il loro comportamento?**

In linea di massima non ci sono grandi differenze tra i vescovi nelle varie parti del mondo. Piuttosto c'è un fallimento di tipo strutturale, tutti si sono comportati così all'epoca, tutti – grosso modo – hanno coperto i fatti. In realtà tutti hanno reagito male, tutta la Chiesa ha reagito male. Non hanno affatto capito o non hanno voluto capire quanto fosse esteso l'abuso. Soprattutto non hanno visto la sofferenza delle vittime. Spesso sono venuti a conoscenza dei casi tramite lettere o dal loro segretario – e poi li hanno rimossi, taciuti o minimizzati. Anche se questo non può essere una scusa, naturalmente c'era anche in generale, a livello sociale, un distogliere lo sguardo dal tema della violenza sessuale, per esempio nelle famiglie.

## **La crisi degli abusi è stata anche il punto di partenza in Germania per parlare dei necessari cambiamenti nella Chiesa. Qual è il suo punto di vista sul cammino sinodale?**

Condivido l'atteggiamento di Thomas Halik. Non si può parlare solo di riforme di strutture, anche la spiritualità deve tornare a crescere. Se si tratta solo di riforme come risultato di uno scontro, tutto può tornare velocemente indietro. In tal caso dipende solo dalla maggiore influenza di un gruppo o di un altro. Così non si esce dal circolo vizioso.

## **La Chiesa non è certo uno spazio libero dal potere.**

In tedesco c'è questa parola fuorviante: *Dienstamt* (*Dienst* = servizio – *Amt* = carica, incarico), come traduzione della parola latina *Ministerium* (servizio), dove è del tutto assente il termine “carica”. Il prete viene consacrato per il servizio. Questo servire può anche essere un servizio di governance. Però devo essere consapevole che si tratta di un servizio e che non l'ho ottenuto perché sono il più grande, perché sono “una bella testa” e so come vanno le cose. No, io posso adempiere questo servizio di guida solo se amo le persone, se le ascolto. Non sono obbligato ad essere d'accordo su tutto. Ma devo mettermi a disposizione. Chi guida una comunità deve mettersi a disposizione dell'amore di Dio e della comunità.

## **Pensando al futuro della Chiesa, assegna ad ogni ambito una parola. Per cominciare: alla cura pastorale?**

Grazia,

### **Alla teologia?**

Rinnovamento e approfondimento. Talvolta trovo le nuove teologie un po' superficiali.

### **Alla politica?**

Diritti umani.

### **Alla governance della Chiesa?**

Sinodalità. E richiesta! Dobbiamo chiedere di più alle persone. È un segno d'amore esigere qualcosa. Come discepoli di Cristo dobbiamo essere esigenti.

## **Ascoltarsi a vicenda deve avvenire anche in Germania nel cammino sinodale?**

In questo ci sono molte stonature, almeno nella stampa. Le cose non appaiono così armoniche.

## **In riferimento al ruolo della donna nella Chiesa, lei ha detto una volta che si deve parlare di tutto...**

È uno degli argomenti più importanti nella Chiesa. Come uomini maschi non possiamo certo limitarci a dire che le donne devono pulire, sistemare le sedie, e proclamare le letture! E poi basta! Non me lo lascerei bastare se fossi una donna. Al contempo, mi sembra che il primo problema non sia se le donne debbano diventare preti o meno, ma innanzitutto se le donne abbiano un vero peso nel sacerdozio di tutti i battezzati e cresimati del popolo di Dio e se in questo modo possano esercitare l'autorità a ciò associata.

## **Questo significherebbe anche omelia e interpretazione della parola di Dio nella messa?**

Direi di sì. In Lussemburgo abbiamo una "Ottava della Madre di Dio". Di fatto, una doppia ottava, perché sono due settimane di pellegrinaggio alla Consolatrice degli afflitti. In quel periodo abbiamo ogni pomeriggio una classica preghiera sacramentale con predica. Ed era sempre un onore per i preti che venivano scelti come predicatori dell'ottava. Per l'ultima ottava ho nominato una donna. E con questo abbiamo rispettato appieno il diritto canonico vigente. Non predicava in una messa. Quello lo deve fare il prete che presiede la messa. Nelle preghiere sacramentali lei era una predicatrice, era una donna che aveva qualcosa da dire. Personalmente attraverso la sua predica potevo crescere nella fede. Attraverso tali esperienze può realizzarsi un cambiamento di consapevolezza.

## **Lei si spiega perché proprio la questione femminile abbia attualmente un tale potenziale di spaccatura, anche in altre religioni?**

Ho un buon amico, un greco, che è sposato con una donna thailandese. Ha scritto molto sul buddismo in Thailandia e anche sull'ordinazione di donne nel buddismo. Il capo dei buddisti thailandesi è assolutamente contrario, allora alcune donne vanno in Cina e là vengono ordinate. Ma la loro ordinazione non viene riconosciuta in Thailandia. Quando osservo gli argomenti utilizzati, vedo che sono argomenti della tradizione. Assomigliano molto agli argomenti della Chiesa cattolica. Allora viene il sospetto che si tratti solo di argomenti della tradizione. Preferirei non esprimere un giudizio su questo, ma affidarmi per il futuro allo Spirito Santo. Se diventasse finalmente visibile il pieno ministero laico delle donne, saremmo già un passo avanti.

## **Come stanno le cose sulla comunione per le coppie miste, cioè per coniugi di confessioni diverse?**

A Tokio io ho dato la comunione ad ognuno di coloro che venivano alla messa di comunione. Non ho negato la comunione a nessuno. Ho dato per scontato che un protestante, se viene a fare la comunione, sa che cosa intendono i cattolici con comunione, almeno quanto lo sanno gli altri cattolici che partecipano alla messa. Però non potrei concelebrare con un pastore evangelico. Non potrei comprenderlo interiormente. A Tokio ho imparato a conoscere molto bene il protestantesimo e apprezzarlo. Abbiamo fatto molte cose insieme, ad esempio lo scambio di omelie una volta all'anno. Una volta ero presente alla cena del Signore e ho osservato. E sono rimasto inorridito quando il resto del vino è stato gettato via, così come anche gli avanzi del pane. Questo mi ha molto scosso, come cattolico non posso farlo, perché credo alla presenza reale.

## **Ci sono dei pensatori conservatori che dicono che il cattolicesimo è una parte di un mistero grande e non conoscibile. E che quindi sia necessaria una certa estraneità.**

Certo, si intende il mistero della divinità distinta dall'essere umano, il mistero di un Dio che si dona agli esseri umani nella persona di Gesù Cristo. Ma determinati riti e abitudini umane non sono il mistero. Il mistero è Gesù Cristo stesso, la sua dedizione agli esseri umani che avviene nei sacramenti. Che io lo dica in latino o in giapponese, non è questo che rientra nel mistero.

## **Che valore ha la messa in latino?**

A me piace la messa in latino, trovo il testo molto bello, specialmente il primo canone. Quando celebriamo la messa nella cappella della mia abitazione, scelgo talvolta una preghiera latina. Non lo

farei in una parrocchia. So che lì le persone non capiscono il latino e che non ne ricaverebbero niente. Ma mi è stato chiesto di celebrare ad Anversa una messa in latino nel rito attuale. Questo lo farò, ma non celebrerei con il rito antico. In quanto cardinale dovrei mettermi la Cappa magna, e sicuramente cadrei perché non sono abituato a camminare con un simile strascico. E innanzi tutto mi vergognerei da morire. Che cosa direbbe Cristo? È così che immagini di essere mio discepolo? Procedendo avvolto nella porpora? Io ho detto chi mi ama, prenda la sua croce mi segua, e non: prendi la tua coda viola. Avrei l'impressione di tradire Cristo. Questo non significa che altri possano magari farlo in senso buono. Ma io non posso.

**Lo sguardo dei cristiani è spesso rivolto indietro, dato che la manifestazione del Vangelo appare come qualcosa di passato. I conservatori sembrano invece esservi più vicini.**

Nella nostra lingua e nella nostra immaginazione, il passato sta dietro di noi e il futuro davanti a noi. Nell'antico Egitto le cose erano esattamente l'opposto. Il passato era visto come qualcosa che sta davanti a noi, perché lo conosciamo e lo vediamo. Il futuro invece stava dietro nella immaginazione egizia, poiché non lo si conosce. La Chiesa cattolica, mi sembra che abbia ancora un tocco egizio. Ma non funziona più. Dio apre il futuro. La manifestazione è un ricordo nell'oggi per andare nel domani. Leggiamo le storie del passato unicamente per andare nel futuro, non per rimanere nel passato. Il papa parla sempre dell'oggi. I sogni non sono il mondo reale. Dio opera sempre solo nella realtà. Devo sempre rimanere nella realtà del mio tempo, se voglio conoscere la volontà di Dio.

**Ma ci sono sempre dei luoghi del passato verso cui si ha una certa nostalgia, come ad esempio la vita dei primi cristiani o il cattolicesimo del Medioevo, che esercitano una forte attrazione.**

Ma non sono aspetti storici, sono sogni. Quando parliamo della grande tradizione della Chiesa, troppo spesso viene trasfigurata una certa epoca, presentata come in realtà non è mai stata. Alcuni dicono che la messa prima era molto più bella. Ma a quale forma si riferiscono? Per lo più si immagina un certo passato che viene "stilizzato" in una tradizione. È qui che la civiltà egizia alla fine ha fallito. Non aveva più la capacità di trasformarsi.

**I conservatori dicono poi che la liberalizzazione è il male.**

Non tutto è buono, non ogni cambiamento è positivo. Ma dobbiamo vivere nel nostro tempo e coltivare il discernimento. C'è anche molto di buono. Accogliere ciò che è buono e rimanere critici, ecco la via della Chiesa.

**La Chiesa trova così la sua strada verso il futuro?**

Ci saranno molte strade per percorrere la via del Vangelo. Sarebbe sbagliato discutere per prima cosa di strategie. La mia immagine di Chiesa è il popolo di Dio in cammino. Durante il mio noviziato ero in un paesino in Francia, e lì all'esterno del paese c'erano degli eremi. Una sera ero in cammino verso uno di quegli eremi. La luna faceva una luce tenue e la mia torcia non funzionava più. Avevo paura. Poi ho notato che non vedevo più la strada, se non solo per il primo passo. Così sono arrivato alla casa. Forse questo è il modo di muoversi della Chiesa per il prossimo futuro. Non conosciamo l'intero cammino. E anche il pastore non è sempre quello che conosce la strada e sa dove andare. Il pastore deve andare con le pecore, tenerle unite. A volte saranno le pecore a trovare la strada, e il pastore a seguire con difficoltà, passo passo. Con la fiducia in Dio si può fare, entrando in un tempo nuovo.